

Torna l'incubo della faida

PAOLA - Autobombe "difettose", agguati in pieno centro, lupare bianche e omertosi silenzi: tutti inconfondibili indizi d'una guerra di "ndrangheta. Una guerra dai risvolti imprevedibili.

L'attentato a Giancarlo Gravina, 38 anni, compiuto l'altra sera nel rione "Croce", segnerebbe l'ennesimo capitolo dello scontro tra cosche in atto nel Paolano. Uno scontro cominciato con l'assassinio nel maggio scorso del cinquantenne Pietro Serpa. Il presunto boss di Paola fulminato da due sicari sulla Statale 18, di fronte all'albergo in cui alloggiava.

I fermati

Il pm Aldo Ingangi ha chiesto ieri la convalida del fermo di Gennaro Ditto, 27 anni, originario di Seminara ma residente a Fuscaldo, sospettato di aver sparato a Gravina, e di Pietro Lofrano, 21, pure lui del luogo, conducente dello scooter sul quale sarebbe fuggito il presunto attentatore. Il Gip dovrebbe pronunciarsi nelle prossime ore. Poi gli atti d'inchiesta saranno trasferiti alla Dda di Catanzaro. Già, perché la magistratura antimafia sta indagando sull'altro agguato di cui rimase vittima, il 19 dicembre dl 2002, sempre Giancarlo Gravina. Anche in quell'occasione, l'uomo riuscì a scampare alla morte dimostrando la prontezza di riflessi d'un felino. Gli spararono a "lupara" senza però riuscire a centrare parti vitali. Dopo l'episodio dell'altra sera, qualcuno s'è convinto che il trentacinquenne abbia sette vite, come i gatti.

Fatti collegati

La procura distrettuale ritiene collegata all'uccisione di Serpa e al ferimento di Gravina, pure l'eliminazione di Luciano Martello, il "padrino" ammazzato a Fuscaldo, di fonte alla moglie e alla figlioletta, il 12 luglio scorso.

Un killer dalla mano ferma, sotto gli occhi di decine di testimoni, scaricò su Martello, ch'era appena uscito da un ristorante, una valanga di proiettili calibro 9. Il sicario dimostrò d'avere il tipico sangue freddo dell'"azionista", risparmiando i congiunti della vittima designata che gli si erano quasi avventati contro.

L'autobomba

Il successivo 6 agosto qualcuno pensò invece di eliminare Gennaro Ditto, intimo amico di Martello e ora indiziato del ferimento di Gravina. Come? Con un'autobomba. In perfetto stile Cosa Nostra.

Sull'episodio, che val la pena di ricostruire, indaga sempre la Dda. Ditto, operaio alle dipendenze della Regione, alle 11 del mattino sale sulla sua auto posteggiata sotto casa. Mette in moto e avverte subito degli strani rumori. S'insospettisce e spegne il motore. Esce dall'abitacolo, apre il cofano e scopre, accanto ai cilindri, una "bomba". Sì, un ordigno attivato con un congegno elettronico che per fortuna ha fatto miracolosamente cilecca scongiurando l'esplosione. Scatta l'allarme, arrivano gli artificieri e il "pacco regalo" viene disinnescato. Nessuno, naturalmente, ha visto o sentito nulla. E il morto mancato?. Niente. Ditto si limita a riferire agli investigatori di non avere "nemici". Il procuratore capo di Paola, Luciano D'Emmanuele, non sottovaluta l'accaduto, lo collega ai fatti avvenuti e allerta la Direzione antimafia.

Gli indizi di colpevolezza

Il ferimento di Giancarlo Gravina, legato alla famiglia Serpa da solidi rapporti di amicizia, conferma adesso quanto allarmante nel Paolano rimanga la situazione dell'ordine pubblico.

Gli elementi raccolti contro Natale Ditto sarebbero consistenti. Il vicequestore Stefano Dodaro, capo della Mobile cosentina, parla di un «corposo quadro indiziario a carico dell'indagato». Il ventisettenne di Seminara sarebbe stato riconosciuto da un testimone e incastrato da alcune intercettazioni. Nelle ultime ore il pm Ingangi avrebbe lavorato in stretta collaborazione con il pm antimafia Eugenio Facciolla. La circostanza prova che il ferimento di Gravina viene contestualizzato in un preciso ambito criminale. Un ambito mafioso. “La chiave di lettura - ammette a denti stretti un inquirente - sta negli avvenimenti registrati da maggio a oggi”. Proprio così. La “faida” scoppiata nel Paolano rischiare di lasciare sul terreno molti altri morti ammazzati.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS